

Emigrazione per l'America attraverso il porto francese di Le Havre - Anno 1873

Circolare 141 della Prefettura della Provincia di Genova

di Sandro Sbarbaro

Visto che il fenomeno dell'Emigrazione è un argomento affascinante, reso di attualità dai recenti sbarchi di clandestini.

E visto che l'ignoranza in materia di fenomeni migratori storici rende i cittadini italiani sempre più restii a confrontarsi con gli emigrati giunti da altri paesi, ci pare giusto pubblicare questa circolare emessa dalla Prefettura della Provincia di Genova nel 1873, per ricordare a noi stessi che un tempo i *nostri vecchi* per fame intrapresero la strada dell'emigrazione attirati da "alettanti sirene", proprio come gli emigranti attuali.

La storia è maestra, ma spesso gli scolari sono disattenti.

Il documento che andremo a trattare "rende noto che Armatori Francesi, che attendono al trasporto di emigranti per l'America, ed i loro Agenti in Italia, mediante una formula stampata in più lingue, fanno dei contratti colle persone che emigrano, e che pel passato tali scritture, quando fossero munite del *Visto* di un Agente consolare del Governo Francese, erano accettate dalle autorità Francesi come passaporti per entrare in Francia o per partirne.

Accadeva così che emigrati italiani, i quali non avevano potuto ottenere il passaporto, potevano imbarcarsi nel Regno su bastimenti francesi, o passare il confine per la via di terra, presentando il loro contratto di emigrazione, stipulato coi Rappresentanti di armatori Francesi, e vistato dagli Agenti Consolari della Repubblica".

Indi, il documento oltre all'*escamotage* usato da molti degli emigranti della "prima ora" per espatriare ci rende noto anche quali erano le *vie* allora più praticate.

È interessante notare che grazie al "grazioso interessamento" degli Agenti in Italia delle Compagnie transatlantiche d'oltralpe, oltre alle partenze da Napoli e Genova, il porto di Le Havre in Francia raccolse almeno fino alla metà degli anni ottanta dell'Ottocento il maggior numero di nostri emigranti, qui giunti attraverso il valico del *Cenisio*, ora Moncenisio, pronti alla traversata dell'Atlantico.

Ecco forse spiegato perché le carte di imbarco degli emigrati prima del 1890 sono reperibili nell'Archivio di Le Havre, e non in quello di Ellis Island.

Ricordiamo che emigrato dalla Val d'Aveto, ed in seguito divenuto un grande imprenditore J.F. Fugazzi divenne un importante punto di riferimento per i nostri emigrati che partivano da Le Havre. Ciò grazie al fatto che gestiva il trasporto via mare, essendo Agente della *Compagnie Generale Transatl. Francese* e via terra, tramite la ferrovia, essendo uno degli Agenti della linea *Erie* e del *Chicago Rock Island e Pacifico* (tratta New York-Chicago-San Francisco).

Lo desumiamo dall'*Almanacco Italo-Svizzero-Americano* da lui pubblicato nel 1884.

CASA ITALO-SVIZZERA AMERICANA



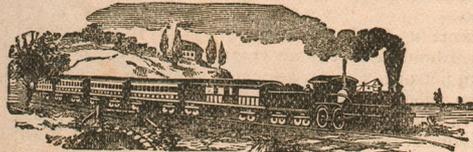
1874

1874

CAMBIALI ED ORDINI POSTALI PAGABILI A VISTA

In qualunque città ed uffici Postali d'Italia, Svizzera, Inghilterra, Francia, ecc., ecc.
Pagamento a mezzo di Telegrafo se necessari.

NEW YORK.....	Jno. N. Abbott, Gen. Pass. Agent Erie R. R.
LONDRA.....	"Union Bank" of London
BELLINZONA.....	} Banca Cantonale Ticinese
LOCARNO.....	}
LUGANO.....	}
MENDRISIO.....	}
	MILANO..... Fortunato Consonno
	GENOVA..... Fratelli Rocca di G. B.
	CHIAVARI..... Grammatica Gerolamo
	LUCCA..... L. Gori e Cia.
	ROMA..... F. Wagniere & Co.



Agenzia
delle
FERROVIE ERIE
e del
Chicago Rock Island
e Pacifico.

LINEA DIRETTA DA SAN FRANCISCO A NEW YORK.

I passeggeri di Prima e Seconda Classe, sono ora trasmessi in New York e viceversa in 6 giorni e 1/2; e quelli di Terza Classe in meno di 8 giorni non viaggiando di Terza che da San Francisco a Ogden. Questa casa fornisce Biglietti per ogni parte d'America ed Europa anche per mezzo Telegrafico, ecc.
J. F. FUGAZI, Agente.

SOLA LINEA DIRETTA



Compagnie Generale Transatl. Francese

I vapori di questa linea portano la valigia postale degli Stati Uniti e Francia, e comprendono i seguenti navigli di Prima Classe:
Normandie, Canada, Amerique, France, Labrador.
Partenze dirette da San Francisco tutti i Sabati, e da New York tutti i Mercoledì. Per meglio informazioni dirigersi:
LOUIS DE BEBIAN | J. F. FUGAZI, Solo Agente
6 Bowling Green, New York. | Italiano sulla Costa del Pacifico

GRANDE RIDUZIONE

DA ANVERSA, HAVRE E BORDEAUX per Nuova-Orleans e San Francisco — \$65
Viceversa 90 coi magnifici vapori di 4500 tonnellate e 1,600 cavalli della compagnia
Commerciale Transatlantique Francese.
Si rilasciano biglietti da GENOVA, MESSINA, NAPOLI, CANTON TICINO, Etc.
J. F. Fugazi, 5 Montgomery Avenue
(Solo Agente in San Francisco)
GEROLAMO GRAMMATICA, Agt. in Chiavari, Italia

AGENZIA

Per qualunque Linea diretta per
Inghilterra, Germania,
Belgio, Francia, Italia,
Svizzera, Austria, Spagna,
Portogallo e Sud America,
ecc., ecc.
J. F. FUGAZI, Agente
5 Montgomery Avenue, San Francisco, Cal.

No. 5 Montgomery Avenue,
SAN FRANCISCO, CALIFORNIA.

Pagina dell'Almanacco Italo-Svizzero-Americano del 1884, pubblicato da J. F. Fugazzi

Trascriviamo integralmente il documento, reperito nell'Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto (GE), Sez. carte sparse.

GENOVA, li 14 Gennaio 1873

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Circolare N° 141

OGGETTO

Emigrazione per l'America

Ai Signori Sindaci della Provincia di GENOVA.

È noto alla S. V. che gli Armatori Francesi, che attendono al trasporto di emigranti per l'America, ed i loro Agenti in Italia, mediante una formula stampata in più lingue, fanno dei contratti colle persone che emigrano, e che pel passato tali scritture, quando fossero munite del *Visto* di un Agente consolare del Governo Francese, erano accettate dalle autorità Francesi come passaporti per entrare in Francia o per partirne.

Accadeva così che emigrati italiani, i quali non avevano potuto ottenere il passaporto, potevano imbarcarsi nel Regno su bastimenti francesi, o passare il confine per la via di terra, presentando il loro contratto di emigrazione, stipulato coi Rappresentanti di armatori Francesi, e vistato dagli Agenti Consolari della Repubblica.

Il Governo del Re, avendo fatto osservare tale inconveniente al Governo francese, questo ha disposto che i Consoli della Repubblica [Francese] non appongano per l'avvenire il loro visto ai contratti di emigrazione presentati da sudditi italiani, ove tali documenti non sieno già rivestiti del visto delle autorità italiane. Ora siccome nessuna Autorità del Regno [Italiano] si permette certamente di apporre il proprio visto ai contratti di emigrazione, mercè la disposizione data dal Governo Francese è posto riparo all'inconveniente lamentato.

Porto a notizia della Signoria Vostra questa disposizione, d'incarico del ministero dell'Interno.

IL PREFETTO

G. COLUCCI.

pag. 2

Durissima sorte toccherà alla maggior parte dei nostri disgraziati emigranti, e finchè tristissime notizie e dolorosi racconti di reduci non distruggeranno nelle menti dei contadini le

illusioni, che scaltri emissari vi hanno insinuate, essi saranno vittime di questa disonestissima speculazione.

Il Governo non può vedere con indifferenza, che ogni mese migliaia di Italiani s'imbarchino a Napoli o a Genova e passino le frontiere del Cenisio per imbarcarsi a Havre diretti per le Americhe, e crede suo dovere di mettere in opera tutti i mezzi possibili per colpire le immorali speculazioni e la emigrazione illegale, rispettando però scrupolosamente la libertà dei cittadini, che sciolti da ogni obbligo verso il paese intendono espatriare malgrado gli sforzi che l'Autorità non manca di fare per dissuaderli.

Nè è soltanto l'obbligo di colpire la frode e di mantenere l'osservanza della legge, che induce il Governo a provvedere colla massima energia, ma un sentimento di pietà verso una classe disgraziata di cittadini, il decoro del paese, e i raclami della pubblica opinione all'estero, e i gravi imbarazzi che la tutela degli emigrati poveri abbandonati ed oppressi crea ai Regi Agenti nei porti francesi ed in America.

Il Ministero si rivolge prima che ad ogni altro ai signori Prefetti di Genova, Napoli e Torino, che sono i luoghi dai quali partono gli emigranti, pregandoli di dare istruzioni precise e rigorose affine di colpire la disonesta speculazione degli agenti, di impedire la emigrazione illecita, e quando lecita, di frenarla con ogni mezzo.

Convorrà pertanto che i signori Prefetti tengano presenti le seguenti norme:

1.° Esigere che le disposizioni dell'art. 64 della Legge sulla Pubblica Sicurezza e degli articoli 73, 74, 75, 76, 77, del Regolamento sieno applicate rigorosamente agli Agenti o spedizionieri, e che sia tolto l'assenso a quelli fra essi, che attendono a procurare imbarchi di emigranti e farne sorvegliare la condotta e le operazioni per denunciarli, occorrendo, all'autorità giudiziaria.

2.° Quando risulti che gli Agenti o spedizionieri favoriscano la diserzione o la renitenza, procurando l'imbarco di giovani vincolati da obblighi di leva o di militari, denunciarli ai Tribunali anche dopo di aver tolto loro l'assenso;

pag. 3

3.° Quando risulti che questi Agenti o spedizionieri procurino imbarco a persone colpite da mandato di cattura, o prive di passaporto, o munite di passaporti altrui od alterati, o commettano frodi a danno degli emigranti, come spesso accade, oppure facciano partire individui che per imperfezioni fisiche o mentali debbano essere respinti per le leggi vigenti di America, siano denunciati ai Tribunali ancorchè privati dell'assenso;

4.° Che siano denunciati all'autorità giudiziaria i capitani di bastimenti che imbarcano individui privi di passaporto, contrariamente a quanto dispone l'articolo 130 delle Regie Patenti 13 Gennaio 1827, N. 270, pubblicate in tutto il Regno col Regio Decreto 22 dicembre 1871 N. 387;

5.° Che si eserciti la più rigorosa vigilanza per impedire l'imbarco per l'estero alle persone sprovviste di passaporto.

6.° Che si applichi rigorosamente l'art. 65 della legge sulla Pubblica Sicurezza, denunziando i contravventori a termini dell'art. 117, e rimandandoli alle case loro con foglio di via obbligatorio e col mezzo dell'ordinaria traduzione. (1)

7.° Che alla frontiera del Cenisio si facciano retrocedere gli emigranti privi di passaporto per l'estero, che vanno ad imbarcarsi a Havre; (2)

8.° Che a termini del regio Decreto del 30 Marzo 1872 N. 748, si neghi il passaporto ai giovani soggetti alla Leva, quando non si abbiano positive ragioni per ritenere che a suo tempo ritorneranno in patria; (3)

9.° Che siano esaminati attentamente i passaporti per l'estero, affine di accertare se appartengono realmente ai portatori, e se in questi concorrono le altre indicazioni volute dalla legge nel senso delle istruzioni annesse al regio Decreto 13 Novembre 1857.

L'opera delle Autorità di Pubblica Sicurezza a Genova, Napoli e Torino non potrà certamente riuscire efficace, se non sarà secondata da quelle dei luoghi da cui partono gli emigranti; il Ministero darà a quest'uopo le necessarie istruzioni a tutti i Signori Prefetti, affinché si agisca dovunque col medesimo indirizzo.

Si raccomanderà alle Autorità dei paesi, che danno all'emigrazione un insolito contingente di dissuadere i contadini dallo emigrare, mettendo loro sott'occhio i pericoli, i disinganni, e la triste sorte a cui vanno incontro ed invitando i giornali a ripro-

pag. 4

durre le corrispondenze, che narrano le dure vicende di coloro che giungono in America senza mezzi.

Si raccomanderà inoltre di agire severamente verso gli emissarii delle Società di emigrazione e degli spedizionieri, che percorrono i villaggi e le campagne, applicando loro gli articoli 57, 64, e 65 della legge.

Si raccomanderà infine il massimo rigore nello eseguire le disposizioni delle leggi relativamente alla concessione dei passaporti per l'interno e per l'estero, obbligando i richiedenti a presentarsi personalmente agli Uffici di Prefettura e Sotto Prefettura, e a dimostrare di avere i mezzi per fare il viaggio; per dimorare qualche tempo nel luogo d'arrivo, presentando la garanzia di persona solvibile, la quale si obblighi a rimborsare, occorrendo, la spesa pel viaggio di ritorno.

Il Ministero spera che con questi mezzi si riuscirà a reprimere la immorale speculazione degli agenti di emigrazione, si farà cessare l'emigrazione illecita dei giovani soggetti alla leva e dei militari non sciolti da ogni vincolo, e si frenerà la crescente tendenza nei contadini ad abbandonare la terra natia.

Nel manifestare siffatte prescrizioni Ministeriali a' signori Sindaci, li prego vivamente a volerne curare l'osservanza.

IL PREFETTO
G. COLUCCI

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

GENOVA, li 14 Gennaio 1873.

Circolare N. 141

OGGETTO

Emigrazione per l' America

È noto alla S. V. che gli Armatori Francesi, che attendono al trasporto di emigranti per l' America, ed i loro Agenti in Italia, mediante una formula stampata in più lingue, fanno dei contratti colle persone che emigrano, e che pel passato tali scritture, quando fossero munite del *Visto* di un Agente consolare del Governo Francese, erano accettate dalle Autorità Francesi come passaporti per entrare in Francia o per partirne.

Accadeva così che emigrati italiani, i quali non avevano potuto ottenere il passaporto, potevano imbarcarsi nel Regno su bastimenti francesi, o passare il confine per la via di terra, presentando il loro contratto di emigrazione, stipulato coi Rappresentanti di armatori Francesi, e vistato dagli Agenti Consolari della Repubblica.

Il Governo del Re, avendo fatto osservare tale inconveniente al Governo francese, questo ha disposto che i Consoli della Repubblica non appongano per l' avvenire il loro visto ai contratti di emigrazione presentati da sudditi italiani, ove tali documenti non sieno già rivestiti del visto delle Autorità italiane. Ora siccome nessuna Autorità del Regno si permette certamente di apporre il proprio visto ai contratti di emigrazione, mercè la disposizione data dal Governo Francese è posto riparo all' inconveniente lamentato.

Porto a notizia della S. V. questa disposizione, d'incarico del Ministero dell' Interno.

IL PREFETTO
G. COLUCCI.

Ai Signori Sindaci della Provincia di
GENOVA.

Note:

- 1) A proposito di *Fogli di via*, strumenti di allontanamento di un immigrato da una città o paese della nostra Italia, di cui si sente molto parlare in TV, credendoli nuovi strumenti di repressione del fenomeno migratorio, ne pubblichiamo uno emesso in Genova il 28 giugno 1864, quando l'emigrazione verso le Americhe era ancora un fatto raro, rintracciato all'Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Sezione carte sparse.
Interessante notare che l'emigrato della Val d'Aveto rientra, già nel 1864, dal Perù.

Borzonasca 28 giugno 1864

REGNO D'ITALIA

— · —

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

— · —

Municipio

di

— · —

N°

Risposta alla Nota

de

Ufficio

N° del Protocollo Generale

N° del Copia Lettere

— · —

Oggetto

Documenti N°

— · —

*Signor Sindaco
di Santo Stefano d'Aveto*

Trovasi qui fin d'ieri un Andrea Raggi fu Agostino di Amborsasco, proveniente da Lima, munito di foglio di via obbligatorio per recarsi in patria, con indennità trasporto fino a questo luogo.

Lo stesso attesa la sua età e per essere malaticcio non può da solo effettuare il suo ritorno in patria; chè perciò che il sotto scritto prega il signor Sindaco di Santo Stefano d'Aveto a voler rendere di ciò avvertito la di lui famiglia e segnatamente la di lui moglie Carmelita e di invitarla a voler provvedere al più presto possibile acciò il Raggio medesimo possa far ritorno in patria, e di rendere tutto avvertito lo scrivente di quanto la detta famiglia sarà per provvedere in proposito/

Il Sindaco

A. Mo.....

Borghese 28. giugno 1864.



REGNO D'ITALIA
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Municipio

di

N.º

Risposta alla Nota

Office

N.º del Protocollo Generale

N.º del Copia Lettere

Oggetto

Documenti N.º

Corrasi qui fin d'ieri un
Uondra Raggi fu Agostino di
Amborasco, proveniente da sua
munito il foglio di via obbligatoria
per ricarsi in patria, con indennita
trasporto fino a questo luogo -
Lo stesso atteso la sua eta e per
effere malaturo non puo' da
solo effettuare il suo ritorno in
patria, ed e percu' ha il collo
scritto prega il signor Sindaco di
Santo Stefano d'Arto a voler
rendere di cui avvertita la di
lui famiglia e soprattutto
la di lui moglie, famelita e di
invitarla a voler provvedere al fine
per il possibile avio il Raggi
medesimo possa far ritorno in
patria, ed rendere tutto aruo
tuto lo scrivente e quanto la
ditta famiglia sara' per provvedere
in proporita

Signor Sindaco
S. Stefano d'Arto

S. M. Sindaco
P. M. M.

Foglio di via di Agostino Raggi di Amborasco- 1864

- 2) Il fatto che alla frontiera del *Cenisio* si fosse dato ordine di respingere emigranti privi di passaporto non vuol dire che da quel valico si arrestasse l'immigrazione illegale.

Sembra ovvio che dai sentieri posti nelle sue vicinanze tramite un'organizzazione di contrabbandieri e spalloni gli emigranti passassero in Francia lo stesso, seppure con qualche rischio. Esattamente come accade ai giorni nostri alle varie frontiere.

D'altronde essendo i nostri contadini avvezzi a camminare per *strade traverse*, ciò non comportava per loro nessun esercizio aggiuntivo.

- 3) La renitenza alla leva era una piaga assai forte, che le Regie Intendenze combattevano come potevano.

La leva obbligatoria, o coscrizione, che i nostri valligiani avevano iniziato a sperimentare con Napoleone, non era mai stata digerita.

Lo Stato Sabauda, subentrato ai francesi, aveva proseguito in tale pratica, e per sfuggire a quello che i contadini ritenevano un'ingiustizia, si iniziarono a notare i primi flussi migratori verso le Americhe, in specie a partire dal 1848, ovvero l'anno in cui in Europa ed in Italia scoppiarono i moti di secessione.

Naturalmente i contadini trovarono come compagni di fuga gli esuli ed i rifugiati politici, che abbandonavano l'Italia per ben altri motivi.

Ecco un documento del 1849 che illustra un tentativo di emigrazione per sfuggire alla leva, effettuato con la connivenza di un Consigliere di Santo Stefano d'Aveto, e finito con l'arresto del renitente.

L'Intendente della Regia Intendenza di Chiavari era all'epoca, come si evince dal documento allegato, tal Nomis di Cossilla. La sua inflessibilità probabilmente lo rese tristemente famoso in Val d'Aveto ove esisteva un detto ancora negli anni quaranta del Novecento che diceva "*U n'ha fatto pu' che Cossilla*", ovvero "*Ne ha combinate più di Cossilla*".

Tal detto è citato da Giuseppe Fontana in *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, ma l'emerito "Pippotto", sostiene una tesi alquanto improbabile, visto che non conosceva il documento a nostra disposizione.

Ecco la trascrizione del documento, rinvenuto in Archivio comunale a Santo Stefano d'Aveto, Sezione carte sparse.

Chiavari il 29 7bre 1849

Regia Intendenza di CHIAVARI

_____. _____
Divisione di Pubblica Sicurezza

N° del Protocollo Gen. 909.

N° del Copia Lettere

_____. _____
Risposta alla Lettera

de

_____. _____
Oggetto

*Indebito rilascio di Certificato per Passaporto
all'estero al renitente Livellara Giuseppe Andrea*

Sindaco di Santo Stefano d'Aveto

Ill.mo Sig.r Sindaco

Il Signor Comandante di questa Provincia viene di farmi conoscere come sotto la data del 26 cadente era stato da Codesto Ufficio, e colla firma del Consigliere Anziano Antonio Cella, staccato Certificato per ottenere Passaporto all'Estero a favore di un Livellara Giuseppe Andrea di Domenico della Classe 1827 che risultava denunziato renitente alla Leva, e che come tale fu qui arrestato.

Nel pregare la S. V. di darmi pronte spiegazioni a questo riguardo, e di voler intanto disporre perché (Supposto il caso di una) sia portata maggiore attenzione nel disimpegno del Servizio in casi consimili al come sopra avvenuto, ambisco raffermarmi con distinta stima,

Di V.S. Riv.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

L'Intendente

N. di Cossilla

Regia Intendenza

DI
CHIAVARI

Divisione di Pubblica Istruzione
N.º del Protocollo Gen 909,
N.º del Copia-Lettera

Chiavari il 29/7/1849

M. Sij. Sindac

Reisposta alle Lettere

de

Oggetto
Indebito rilascio di certificato per Passaporto
all'Uff. al reintegro Livellara Giuseppe Andrea

Il Sig. Comandante di questa Provincia
mi si fero' conoscere con data del 26.
caò. era fide da Codice Ufficio, e colle forme
del Consiglio Provinciale Antonio Colla, Nucleo
Certe finto per ottenere Passaporto all'Estero
a favore di un Livellara Giuseppe Andrea
di Domenico della Classe 1827, che risultava
incensurato risultante alla Lora, e che come
tale fu qui arrestato.

Nel preparare la S.M. si darai pronta
spiegazione a questo riguardo, e di voler intanto
Sapere perche' (Suggero il caso d'una frode)
sia portata maggior attenzione nel disimpegno
del servizio in casi similati al Com. sopra
avvenuto, ambino l'affermare con Distanza
fide,

Di D. S. M.

M. Sij. Sindac d.

F. M. J. J. J. J. J.

Deum obt. huius
Sindac
P. Nicolini

Indebito rilascio di Passaporto a Livellara Giuseppe Andrea - 1849